



COMUNE DI ALPIGNANO

viale vittoria 14 – 10091 ALPIGNANO (TO) – ITALIA

Care Concittadine e cari Concittadini,

in questo mio primo discorso da Sindaco della Comunità di Alpignano, in occasione della ricorrenza del 4 Novembre rivolgo un saluto a voi tutti alpignanesi, ai rappresentanti delle Associazioni, alle Autorità Militari e Religiose ed alla Dirigente scolastica

Oggi, come ogni anno, ci ritroviamo davanti alla Cappella dei Caduti per celebrare il 4 Novembre, Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate.

Unità Nazionale che ha le sue radici nel 4 novembre 1918 ed è stata definitivamente sancita nella nostra Costituzione. L'articolo 5 recita, infatti, "la Repubblica è una e indivisibile....".

Nel ricordo dei caduti la salma del Milite Ignoto, trasportata in treno da Aquileia a Roma, fu tumulata all'altare della Patria e da allora diventò l'epicentro delle solennità nazionali.

La commemorazione del 4 Novembre ci aiuta a non dimenticare e a ricordare le persone che hanno dato la vita per la nostra Patria.

Non dobbiamo, quindi, dimenticare il prezzo pagato dalla popolazione civile, in particolare dalle donne chiamate al lavoro bellico nelle fabbriche.

Il 4 Novembre è, allora, il giorno della commemorazione dei caduti e dei dispersi di tutte le guerre, ma anche del ringraziamento ai militari in servizio, in Italia e nelle missioni internazionali di pace all'estero.

Un doveroso ringraziamento alle nostre Forze Armate, i cui uomini e le cui donne sono diventati messaggeri dei valori della nostra Costituzione, anche oltre i confini nazionali a difesa dei diritti umani e della democrazia.

La ricorrenza odierna deve divenire occasione di studio, di riflessione, di confronto, affinché il passato ci aiuti a comprendere il significato del presente e del nostro ruolo di adulti, di giovani, di politici, di educatori, di responsabili dell'oggi.

Ricordare questi eventi non è semplice retorica, al contrario significa ricordare il sacrificio di migliaia di uomini appartenenti per lo più ai ceti popolari più umili, operai e contadini, uomini che caddero in combattimento, in una guerra decisa dal potere del tempo. Uomini che si sono battuti e sacrificati affinché il nostro Paese potesse costituirsi in Repubblica Unitaria.

Il prezzo della vittoria fu di oltre 4 milioni di soldati mobilitati di cui 250.000 giovani appena diciottenni, 600.000 morti e 1.500.000 feriti, 400.000 civili che avevano abbandonato le proprie case sulla linea del fronte.

Un messaggio forte e chiaro ci giunge dalla Costituzione italiana. L'art. 11 reca, infatti, il seguente tenore letterale: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di

offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”. Ripudiare la guerra vuol dire vincere l'egoismo umano, sempre pronto a dichiarare nuove guerre per smania di potenza, con la lotta all'ignoranza e al disimpegno civico; la conquista della libertà e della pace non sono state acquisite una volta per tutte ma sono, invece, conquiste che si consolidano ogni giorno nelle nostre famiglie, nei luoghi di lavoro, nei luoghi della politica, ovunque si costruisce amore per la vita, per la democrazia, rispetto per gli altri, aiuto per i più deboli.

La commemorazione del 4 Novembre rappresenta anche l'occasione per farci capire che la guerra è la cosa più orribile che può accadere ad un popolo.

Il messaggio che oggi vorrei trasmettere a tutti è che nulla si fa cancellando il passato, dobbiamo, invece, imparare dal nostro passato senza disperdere la lezione della storia e la saggezza dei nostri anziani.

Tutti dobbiamo impegnarci personalmente perchè il nostro paese ha bisogno di ognuno di noi.

Oggi, quindi, è una giornata di ricordo e di pace, giornata nazionale della Patria Unita, ma senza esaltazione dei nazionalismi che sono stati la causa di tante guerre in Europa e nel mondo.

L'Europa deve essere l'orizzonte politico delle future forze armate per la nostra sicurezza e per la pace.

Sia questa una giornata di Unità Nazionale anche nella politica e nelle istituzioni cittadine, al fine di ricondurre le libere opinioni politiche ad un civile confronto in un ambito di civile convivenza.

Gli Alpighnesi ritornino ad una partecipazione attiva e positiva alla vita istituzionale e politica in città combattendo l'indifferenza.

L'Unità della Nazione sia preservata e resa più forte risolvendo i problemi che assillano i nostri concittadini: il lavoro, la giustizia sociale, le diseguaglianze, la povertà e non da ultimo i nuovi problemi dell'immigrazione da affrontare con una rinnovata umanità combattendo il risorgente razzismo e antisemitismo.

Ben venga, quindi, la commissione anti-odio votata in Parlamento che ha come presidente la Senatrice Liliana Segre sopravvissuta ai campi di sterminio.

Le parole contenute all'art. 54 della Costituzione, ovvero: "... le funzioni pubbliche devono essere adempiute con disciplina e onore.....", sono parole scritte da uomini che patirono la guerra e le prigionie. Parole dal significato molto importante a maggior ragione oggi per noi che godiamo della Libertà donataci da loro.

Che la giornata odierna ci spinga alla pace avendo conosciuto le guerre che abbiamo alle spalle con tutti i loro lutti e sia di monito contro le guerre che incombono in territori a noi vicini e che produrranno gravi effetti sociali anche nel nostro Paese.

Noi che ci siamo liberati dalla dittatura, dalle leggi razziali, dalla guerra e abbiamo conquistato la libertà e la democrazia dobbiamo trasmettere questi valori, fondamentali per la convivenza civile e sociale, alle nuove generazioni, nelle scuole e nella società affinché quei sacrifici lontani nel tempo non siano stati vani e non si riproducano.

Dobbiamo educare i giovani alla conoscenza della nostra storia affinché non si ripetano gli orrori del passato

A noi, uomini, donne e giovani di questo nostro tempo, la responsabilità di costruire un mondo di pace e di servire ed amare il nostro il nostro Paese, la nostra Patria con tutto il cuore.

Che l'impegno e la responsabilità siano i presupposti per costruire il futuro. Ricordiamoci sempre che l'Italia la facciamo noi, giorno dopo giorno.

Come da invito del Presidente del Consiglio Conte ricordiamo “Che, anche oggi, in un momento così drammatico come quello che stiamo vivendo, non possiamo distogliere lo sguardo verso il futuro. Non conosciamo ancora il volto dell'Italia che verrà ma sappiamo con certezza che le trasformazioni in atto la cambieranno profondamente. Il compito della politica, di tutti noi sarà quello di guidare e accompagnare questa transizione. Nessuno può sentirsi esonerato da questa sfida di portata storica. Restiamo uniti in nome dell'unità e dei valori che sono a fondamento del nostro quadro costituzionale”.

Prima di concludere il mio intervento permettetemi di ricordare i morti per Covid-19, tutti coloro che si trovano in prima linea per combattere il virus e tutti coloro che permettono il funzionamento di filiere produttive e dei servizi essenziali.

Grazie a tutti coloro che hanno partecipato a questa commemorazione, grazie a tutti quelli che si impegnano e si impegneranno per un futuro di democrazia e di libertà.

Viva l'Italia Unita, Viva le Forze Armate.

Il Vostro Sindaco
Steven Giuseppe Palmieri